

L'incredibile inconsistenza del male

Federico Fauci

**L'INCREDIBILE INCONSISTENZA
DEL MALE**

Riflessioni

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Federico Fauci
Tutti i diritti riservati

“Niente al mondo è più pericoloso di uno stupido.”

F. F.

Introduzione

Nessuna morale, nessuna preghiera, desidero solo emettere un grido che interrompa per un attimo il silenzio colposo dei nostri giorni. Una voglia divenuta esigenza di lasciare a questa generazione il migliore e dimenticato di noi stessi, di me. Auspicando sia quest'ultimo almeno sufficiente per qualcuno.

Viviamo giorni difficili, fratelli e sorelle carissimi, niente di più, niente di meno del vero sottostante gli occhi di tutti noi, nelle nostre mani poco avvezze al bene, troppo poco. Tempi in cui i problemi ci attanagliano e sono di una gravità mai vista prima, perché globali e rapidi, da non darci neanche il tempo di adattarci e trovare altrettanto globali soluzioni.

Per la prima volta nella storia dell'uomo, oggi dobbiamo affrontare qualcosa di terribile e mai accaduto prima, ovvero la mancanza di speranza nel futuro. I problemi che ci sentiamo ripetere dai telegiornali e soprattutto denunciati dalla comunità scientifica internazionale sono di portata planetaria e nessuno pare capace di porvi rimedio per ora. L'inquinamento e soprattutto il riscaldamento globale promettono lo sconvolgimento del clima in senso notevolmente peggiorativo. Questo determinerà un caos assoluto, derivato dall'innalzamento dei mari e degli oceani e il conseguente inabissamento delle città costiere e l'abbandono di quelle zone da parte di uomini e animali.

Noi tutti, piccoli uomini, generazione di incoscienti e privi di rispetto per la natura, ci siamo mangiati anche il buon cibo destinato ai posteri. Per non parlare di quello dei poveri, su cui ci siamo accaniti come belve affamate.

Abbiamo consumato, in pochi decenni, il mondo e le sue risorse da milioni di anni abbondantissime: “una buona misura per tutti, pigiata e ben scossa” e il futuro appare per la prima volta, lo immaginiamo oscuro e privo delle promesse che sempre avevano letto e amato in ogni cosa. Promesse di cui l’umanità si sentiva certa un tempo, anche io che le ho riconosciute e assaporate di gusto.

Sappiamo bene che nel corso dei millenni si sono alternate siccità, glaciazioni e scioglimento dei ghiacci, ma questi fenomeni naturali si svolgevano in amplissimi spazi temporali e c’era sempre per i vivi la possibilità di correre ai ripari, spostarsi e adattarsi ad altra vita. Mai come oggi, per causa della spericolata e distruttiva azione umana, in modo quindi innaturale, si determineranno fenomeni brutali in tempi troppo brevi per darci il tempo necessario a riorganizzarci, e allora saranno giorni amari se non riusciremo a porre un rimedio almeno parziale alle nostre idiozie.

Gli scienziati ci dicono che già ora stanno estinguendosi di conseguenza molte specie animali a partire dagli insetti e in Giappone hanno già iniziato a impollinare a mano. Tutto questo getta un’ombra minacciosa sulle nostre vitali speranze e c’è un senso di precarietà nelle persone, un grande dispiacere che provo quando vedo un ragazzino e ripenso a quando ero io così. Io sono stato molto fortunato ad aver vissuto un intero mondo ancora “normale” dunque meraviglioso, nonostante le guerre, i morti ammazzati e l’ingiustizia. Quell’adolescente non può neanche averne il ricordo e crede che questo schifo sia la cosa giusta, di nuovo normale... e non lo è neanche un po’. Se fosse normale non leggeremmo sui giornali “oggi i ragazzi di tutto il mondo sfilano per le strade per salvare la terra”, oppure “la comunità scientifica dice che il tempo è già scaduto”. Non trovate? Le tragedie son sempre esistite, ma se la scampavi ed eri vivo godevi della vita, povero o ricco che fossi stato. I salvi erano salvi davvero e potevano sperare, crescere, andare avanti con il solo limite temporale della morte natura-

le. Oggi anche chi si sente salvo ha davanti a sé un enorme punto interrogativo per la domanda: “quando accadrà?”

Non era mai successo, credetemi, se non nei casi di grandi estinzioni di massa, piccole o grandi che siano state. Non è per niente naturale per un tredicenne non avere certezza di poter crescere e realizzarsi come uomo e cittadino. Non vedo come notizie del genere possano lasciare un minimo di serenità nella gente: è impossibile, specialmente per i più giovani, coloro che dovrebbero diventare uomini e donne in quei tempi di calamità innaturale. Come cresceranno con questa specie di paura a cui non puoi opporre niente?

Ce ne siamo fregati di che veniva dopo e oggi i nostri figli e nipoti vivono con una spada di Damocle sulla testa e il cuore in allarme. In termini più chiari, noi vecchi abbiamo colpevolmente distrutto la speranza dei ragazzi e dobbiamo guardare a loro come alle nostre vittime.

L'uomo non ha mai posseduto una tecnologia così potente e scellerata da distruggere il normale equilibrio naturale a livello globale. In altre parole possiamo dire che mai siamo stati tanto bravi a distruggere su scala mondiale, non ne avevamo i mezzi.

Prima della prima rivoluzione industriale della seconda metà del '700 il mondo era intatto e pulito e anche davanti a certi eventi catastrofici come le guerre, le carestie e le epidemie, la speranza nel futuro non era messa in discussione, perché chi si salvava da quelle sciagure poteva riprendere una vita normale e progettare, per se stesso e la propria famiglia, giorni migliori.

Oggi, per la prima volta, è messa in discussione la speranza, perché non abbiamo più alcuna certezza per gli anni a venire che si annunciano pessimi, anche sopravvivendo intendo dire. Persino durante la seconda guerra mondiale, che ha rappresentato un piccolo anticipo d'inferno da cui avremmo dovuto imparare una grande lezione di civiltà e che ha distrutto città e milioni di vite, la gente sperava nella fine del conflitto per poi ricominciare a vivere. La gioia

continuava a vivere, a essere dentro al cuore dei vivi, autentica e meravigliosa.

Vorrei che rimanesse dentro di voi più che il senso delle parole, la sensazione che queste destano in voi. Per razionalizzare c'è sempre tempo... speriamo...

Ovviamente scherzo, ma credo che mai abbiamo dovuto affrontare una cosa tanto seria come l'incombente fine del mondo perfetto che fino a vent'anni fa determinava una buona qualità di vita.

Nel passato dicono tutti che si viveva meno ma il cibo era buono e il sole non faceva male. Noi italiani godevamo del clima temperato mediterraneo e chiamavano l'Italia il Paese del sole e noi tutti "brava gente".

Oggi, quando fanno le previsioni del tempo, potrebbero chiamare il sereno "brutto tempo", perché spesso il sole è troppo forte, non è per nulla benevolo. Meglio le nuvole direi, per lo meno ci proteggono.

La situazione ci è chiaramente sfuggita di mano e siamo tutti impreparati a cambiare. Io dico che lo faremo per non morire o, al limite, per non condannare i nostri figli a vivere in un mondo poco vivibile. Dobbiamo, secondo me, metterci in testa che i nostri ragazzi soffrono molto, perché non riescono a vedere davanti a sé un futuro possibile, dato che, se le cose continuano in questa pericolosa direzione, già nel breve spazio di poche decine di anni, o anche meno, salteranno gli equilibri naturali che ci hanno permesso di avere una lunga storia di sviluppo.

E tutto questo, oltre che orribile, è terribilmente innaturale, malato.

Sono pessimista? Non credo proprio, dal momento che sono in verità ben ottimista e so che la parte migliore di ogni cosa ha già ottenuto eterna vittoria e noi tutti ci siamo dentro. Figuriamoci se sono pessimista, quindi. Sono solo realista. Vedo le cose, le vivo e tocco come tutti e le riconosco belle o brutte che siano.

Quelle di cui parlerò qui sono certamente brutte al primo sguardo, ma guardando meglio vedrete una grande speranza e una incrollabile, mi auguro, fede. È sempre sta-

to così. Guardiamo in faccia noi stessi e tutto il resto. Non esiste niente che non abbia speranza, non l'abbia mai avuta. Non sarei qui a scrivere e voi a leggere, carissimi tutti.

Quando ero un adolescente pieno di voglia di fare pensavo spesso, com'è normale, al mio futuro, in cui ardeva una piccola fiamma che illuminava i miei sogni e che almeno in parte ho potuto realizzare. Pensavo a quale sarebbe stato il mio lavoro, che puntualmente arrivò e fu qualitativamente migliore delle mie aspettative.

A quel tempo, distante solo pochi decenni, una volta trovato un buon lavoro finivano i problemi sociali e potevamo iniziare la cosiddetta vita adulta. Oggi, anche se con enormi difficoltà lo troviamo, non inizia niente, perché il lavoratore è trattato come uno schiavo da sfruttare e sono troppi i lavoratori poveri impossibilitati a costruire una famiglia.

Non trovate tutto questo inaccettabile come lo trovo io? Certo che lo trovate inaccettabile e lo so proprio perché conosco la vostra giusta indignazione.

La verità è che forse ci siamo lasciati fregare un po' troppo e ci sentiamo inermi. O peggio ci sentiamo incapaci di una vera reazione.

Vi scrivo per convincere voi e me a voler finalmente ricominciare a dire dei veri "no", quelli grandi come montagne. No allo sfruttamento intensivo del mondo, animali, piante ed esseri umani compresi, perché chi si arricchisce sulla pelle di altri commette un grande male, che prima o poi gli ricadrà giustamente addosso. Si può, certo che si può e questo è un libro realista e ottimista, perché amo la vita come tutti voi e desidero che sia.

C'è stato un tempo nella storia in cui un piccolo uomo ha liberato e unificato un immenso Paese come l'India, con uno straccio addosso e l'intelligenza superiore di chi ama davvero. In vita Ghandi fu carcerato più volte da innocente e poi ucciso, perché il nostro mondo è un luogo molto pericoloso per i puri di cuore.

Si può, certo che si può. Almeno vogliamolo direi! Nonostante una meravigliosa tecnologia che regala la conoscen-

za e il sapere a tutti e a prezzo di banane, in generale ci siamo involuti umanamente e moralmente e i buoni diritti conquistati con il sangue di tanti non contano più nulla in nome delle importanti ragioni della finanza e dell'economia, a cui noi uomini abbiamo dato regole suicide, anzi, stupide, contro noi stessi. Nessuna creatura agisce contro sé stessa, solo noi umani; non è strano o almeno assurdo che proprio noi, gli eletti, gli eredi, quelli che parlano con un linguaggio complesso e articolato, ci siamo ridotti così male? Come fare a dire senza reagire che ci stiamo auto-distruggendo?

Sembra la frase di un film di fantascienza, in cui poi arriva l'eroe delle galassie e rimette tutto a posto. Speriamo arrivi, gente! Anzi, bisogna anche dire che è già arrivato e ha rimesso tutto a posto per l'eternità. Il problema è che sono in molti a scegliere, fra vita e morte, la morte.

Non ne hai consapevolezza, ma ogni volta che maltratti gli animali e ne fai un uso strumentale, costringendoli a un'esistenza da incubo, non scegli la vita. Quando odi i tuoi simili o, peggio, detesti i negri e chi giudichi diverso da te, scegli la morte. E la morte sia; la morte del pianeta intendo, del nostro meraviglioso, perfetto pianeta, che è la nostra casa, il nostro cibo, l'acqua e l'aria indispensabili per vivere. Chi può essere tanto stupido da distruggere la propria bellissima casa con tutto quello che c'è dentro? Siamo tutti noi, uomini e donne, quelli al primo posto in natura, quelli intelligenti e capaci di progredire, di parlare e spiegarsi, coloro che un giorno "giudicheranno gli angeli", com'è scritto.

E come abbbiam fatto a finire così nel fango? Semplicemente inseguendo ricchezza ed egoismo, rinunciando ad amare e riconoscere gli altri allo stesso nostro livello di diritto. Ci siamo innamorati del male e lui, che ha sempre lavorato per questo, oggi gongola, pur sapendo che alla fine la guerra l'ha già persa. Intanto porta tutti noi più in basso che può, magari insieme a lui, in fondo alla fossa nel buio e nel fango. Dobbiamo riprendere in mano le nostre grandi